

Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici

ABSTRACT

**Volume 12
DICEMBRE 2008**

Indice

Overview

- La propensione all'investimento dei POE
- Analisi territoriale

L'accesso al credito per i Piccoli Operatori Economici operanti nelle aree del Mezzogiorno di Italia

- Indagine qualitativa sui processi di erogazione del credito
- Customer satisfaction dei Poe nel rapporto banche e imprese
- La rischiosità della domanda di affidamento
- Conclusioni

Schede Regionali

Schede Settoriali

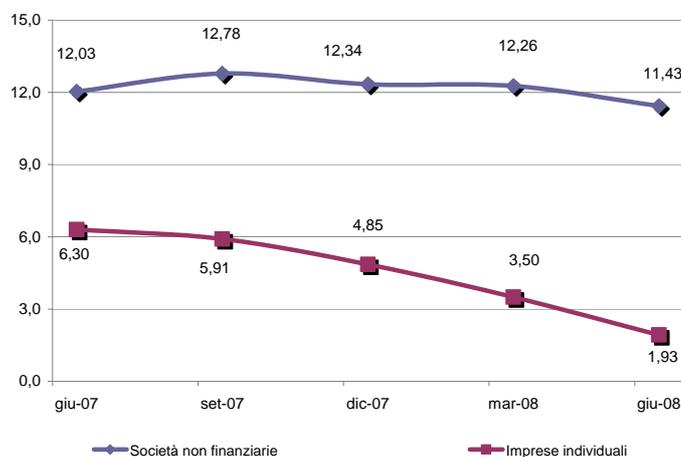
Diminuisce il volume di investimenti effettuati nel 2008 rispetto all'anno precedente (propensione in calo del -6,8%) e solo il 27,6% degli operatori prevede di effettuare investimenti nel 2009.

Continua il rallentamento nella crescita dei prestiti erogati ai Piccoli Operatori Economici (POE) italiani – ovvero le imprese con meno di 10 dipendenti e/o 2,5 milioni di Euro di fatturato – a riconferma di un calo della domanda di credito da parte delle microimprese in un contesto di clima di sfiducia peggiorato rispetto alle attese per i prossimi 12 mesi. Lo sfavorevole andamento congiunturale, verificatosi a partire dal 2007, ha colpito anche il segmento Small Business del mercato che recepisce sempre con un lieve ritardo i segnali provenienti dall'andamento economico e produttivo nazionale. Se infatti nella passata rilevazione i Poe si manifestavano attendisti sul fronte della programmazione del ciclo di investimenti, nel 2008 gli investimenti correnti e quelli futuri subiscono una battuta d'arresto. Nel 2008, la propensione ad investire rilevata nel corso dell'indagine risulta infatti in decisa flessione: se nel 2007 ha effettuato investimenti il 35,4% dei Poe, tale quota scende al 28,7% nell'anno in corso e, in termini prospettici, al 27,6% per il 2009, mai così bassa da quando queste dinamiche hanno cominciato ad essere analizzate dall'Osservatorio (2002).

Questi sono gli aspetti principali che emergono dalla **dodicesima edizione dell'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici**, il rapporto frutto della collaborazione tra **CRIF Decision Solutions** e **Nomisma** che fornisce con cadenza semestrale informazioni strutturate sulle microimprese italiane.

Gli impieghi erogati dal sistema bancario al complesso delle imprese evidenziano una tenuta nella crescita annua che si attesta intorno al 10% a giugno 2008 che rimane confermato nei dati provvisori di settembre 2008. Tuttavia, se vengono analizzati separatamente i sottosegmenti di imprese classificati secondo la definizione di Banca d'Italia (ci si riferisce in particolare alle società non finanziarie e alle ditte individuali) notiamo un comportamento molto differenziato. Infatti, gli impieghi alle imprese medio-grandi registrano ancora tassi di crescita annua sostenuti, che si attestano a giugno 2008 all'11,4% con un trend di crescita tuttavia lievemente decrescente rispetto agli ultimi periodi analizzati. Viceversa, focalizzando l'attenzione sulle imprese piccole, focus principale del presente Osservatorio, si evidenzia una crescita degli impieghi molto ridotta (+2% a giugno 2008, che si ridurrà ulteriormente nelle stime di settembre 2008) con un trend decisamente decrescente in tutto il periodo analizzato.

Graf. 1 Variazioni percentuali annue su volumi impieghi



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

La brusca frenata della crescita degli impieghi alle piccole imprese è attribuibile principalmente al rallentamento della domanda dovuto al clima congiunturale negativo, al quale si associa un clima di fiducia degli imprenditori in netto peggioramento e aspettative pessimiste rispetto al prossimo anno. Il contesto economico in cui le imprese si trovano ad operare, diffuso in tutte le macroaree sembra perciò condizionare la scelta degli investimenti delle imprese che si caratterizzano per un atteggiamento di grande cautela nell'effettuare nuovi investimenti.

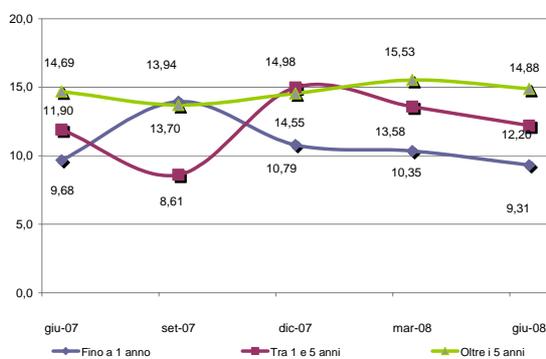
Contestualmente, dal lato delle banche, non si registrano ancora, né appaiono pianificate, politiche restrittive di razionamento del credito. Emerge tuttavia come si stiano delineando processi del credito contenenti regole più stringenti in termini di ampiezza delle informazioni richieste sull'azienda piuttosto che di garanzie.

Siamo quindi in presenza di una maggiore attenzione alla selezione e alla qualità del credito erogato.

Osservando l'andamento degli impieghi alle società non finanziarie registriamo una lieve flessione della crescita per tutte le scadenze; a giugno 2008 sono gli impieghi a medio lungo a mostrare la migliore tenuta.

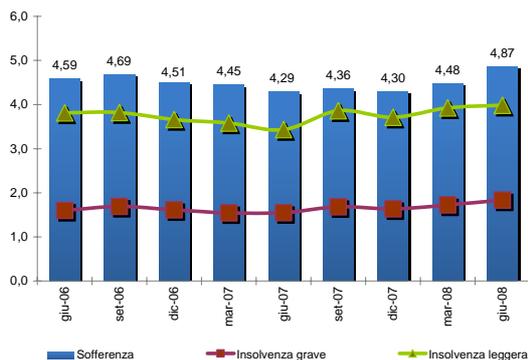
L'incertezza sulla situazione economica e la flessione nella crescita degli impieghi al comparto dei piccoli operatori economici ci portano ad osservare un peggioramento dei livelli di rischiosità del portafoglio crediti erogato alle piccole e micro imprese.

Graf. 2 Variazioni percentuali annue su volumi impieghi a società non finanziarie per durata



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 3 Evoluzione del tasso di sofferenza, di insolvenza grave e leggera (valori %)

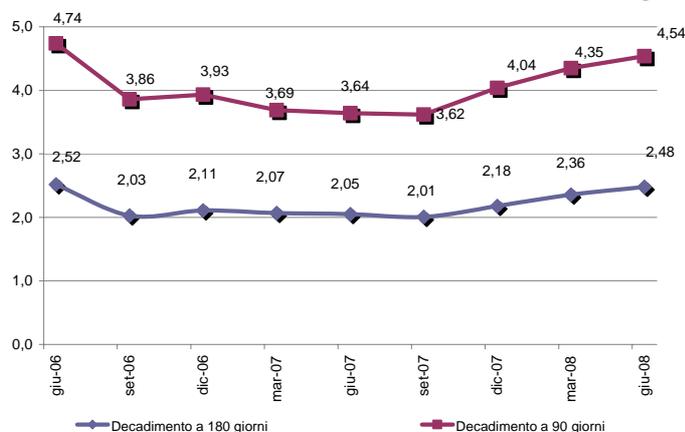


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Poe su dati CRIF

A giugno 2008, infatti, il tasso di sofferenza del portafoglio crediti ai POE si attesta al 4,9%, aumentando di oltre 50 basis points l'indice registrato a fine 2007.

I tassi di insolvenza leggera e grave si attestano rispettivamente al 4% e al 1,8% con una lieve tendenza al rialzo rispetto agli ultimi trimestri analizzati.

Graf. 4 Evoluzione dei tassi di decadimento a 90 e a 180 giorni



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Poe su dati CRIF

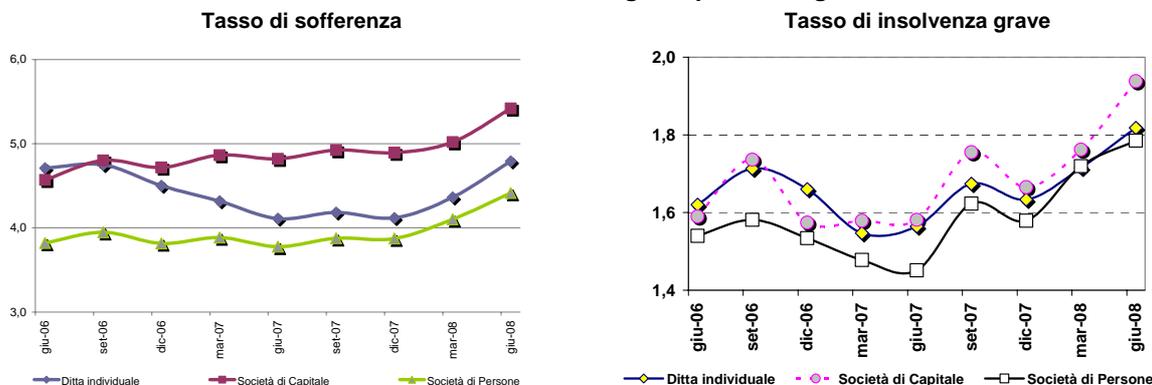
nell'ultimo periodo osservato, coinvolte in un trend di peggioramento degli indici di rischiosità.

Anche il tasso di insolvenza grave registra un incremento per i piccoli operatori economici per tutte le forme giuridiche. A giugno 2008 il tasso di insolvenza grave dei POE società di capitali è risultato dell'11,9% mentre per le altre forme giuridiche si attesta a livelli lievemente inferiori.

Anche i tassi di decadimento (sia a 180 giorni ma soprattutto a 90 giorni) mostrano un progressivo peggioramento a partire da settembre 2007, evidenziando che nuove controparti (posizioni creditizie relative a imprese POE in bonis 12 mesi prima) hanno manifestato segnali di difficoltà e ritardi di pagamento.

La declinazione degli indicatori di rischio tradizionali per forma giuridica, rivela che tra i piccoli operatori economici le società di capitali permangono il segmento con il più elevato tasso di sofferenza sugli impieghi a giugno 2008 (5,4%). Tuttavia anche le ditte individuali e le società di persone sono,

Graf. 5 Evoluzione del tasso di sofferenza e di insolvenza grave per forma giuridica



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Poe su dati CRIF

L'analisi territoriale: comportamento e rischio economico-finanziario dei POE

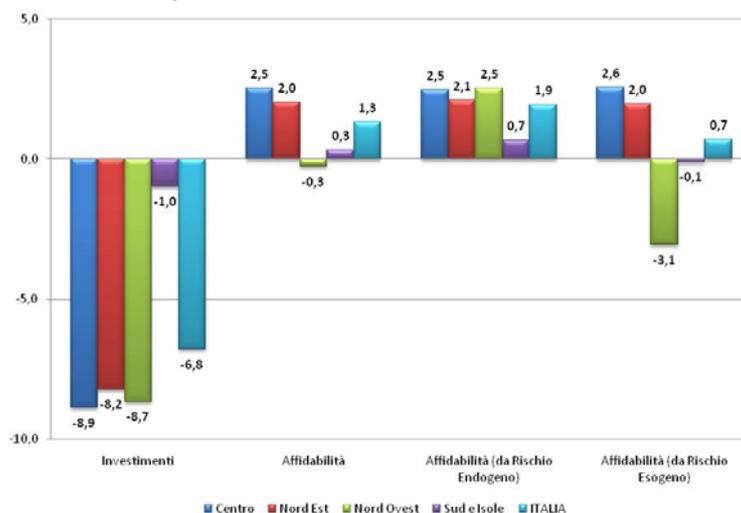
In un contesto di generale flessione degli investimenti, nel 2008 sono i Poe localizzati al Nord Ovest, al Nord Est e al Centro a subire una maggiore flessione, rispettivamente pari a -8,7%, -8,2% e -8,9%, mentre i Poe del Sud, maggiormente ancorati alle dinamiche locali, restano sostanzialmente stabili (-1,0%): Per altro, anche nelle intenzioni di investimento i Poe del Mezzogiorno sembrano maggiormente ottimisti.

Se consideriamo il livello di affidabilità legata alla rischiosità aziendale (sintesi di rischio endogeno ed esogeno delle imprese), sono i Poe del Centro-Nord che, nel 2008, mostrano livelli di rischio più contenuti (intorno al 40%), rispetto agli operatori del Sud che mostrano un livello di rischio complessivamente maggiore, pari al 52,5%.

Il fenomeno del miglioramento dei livelli di affidabilità è dovuto ad una maggiore sensibilità delle imprese del campione nell'effettuare azioni tese ad arginare i fenomeni congiunturali: a dimostrazione di ciò si registra infatti un rafforzamento delle strategie aziendali riferite ai mercati di sbocco dei prodotti, e, allo stesso tempo, della capacità organizzativa delle imprese riferite all'introduzione di cambiamenti per migliorare il sistema aziendale. All'opposto, si rileva una flessione per ciò che attiene l'attuazione da parte degli operatori di investimenti nelle aree tecnico-produttive ed operative dell'azienda, finalizzati ad incrementare la capacità produttiva e consolidare il sistema produttivo interno.

L'Emilia Romagna, il Veneto, le Marche, la Lombardia, il Lazio, la Toscana e il Trentino Alto Adige sono le regioni che al 2008 mostrano un livello di rischio complessivo più basso rispetto agli altri territori.

Graf. 6 Dinamiche comportamentali dei POE: confronto macroaree Anni 2008-2007

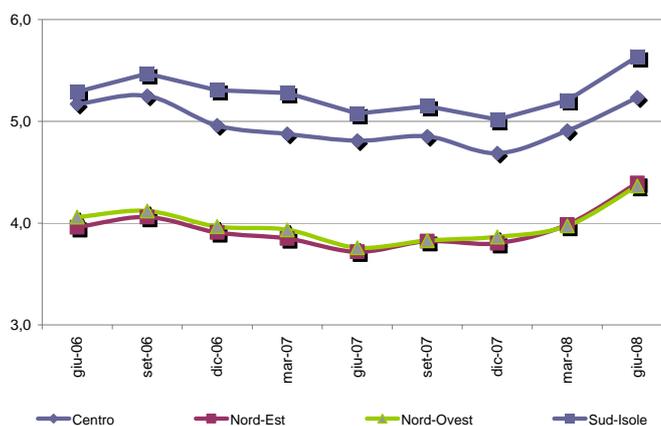


Fonte: Elaborazione Osservatorio Poe su dati indagine diretta Nomisma 2008

L'analisi territoriale: il rischio di credito dei POE

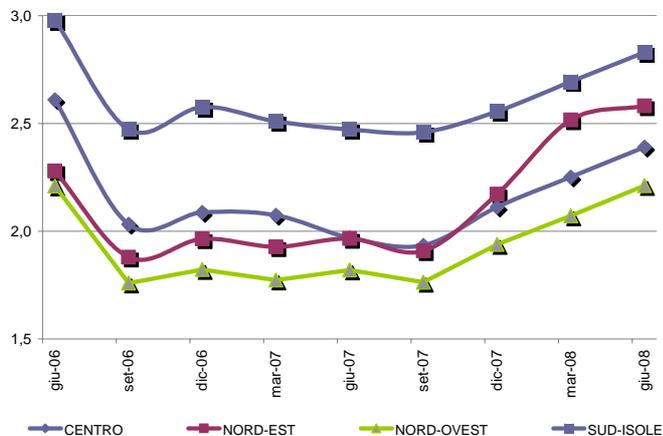
Dopo il lieve miglioramento dei tassi di sofferenza registrato nelle diverse macro aree territoriali verso la fine del 2007, l'indicatore ha invertito la tendenza evidenziando un costante seppur lieve peggioramento nel corso del 2008. L'area Sud e Isole permane la meno virtuosa con un tasso di sofferenza che a giugno 2008 si attesta al 5,6% seguita dall'area centro (5,2%), Nord-Ovest e Nord-Est sono invece pressoché allineati sul 4,3%.

Graf. 7 Evoluzione territoriale del tasso di sofferenza (valori %)



Fonte Elaborazione Osservatorio Poe su dati a giugno 2008

Graf. 8 Evoluzione del tasso di decadimento a 180 giorni per area geografica



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Poe su dati CRIF

In tutte le macroaree, coerentemente all'andamento del dato nazionale, registriamo nel primo semestre del 2008 un peggioramento della nuova rischiosità data dal tasso di decadimento a 180 giorni, con un incremento dell'indicatore più marcato per l'area Nord Est.

A giugno 2008 il tasso si attesta per il Sud e per le Isole al 2,8%, per il Nord-Est al 2,6%, per il Centro al 2,4% e, infine, per il Nord-Ovest al 2,2%.

L'analisi settoriale: comportamento e rischio economico-finanziario dei POE

Da un punto di vista settoriale, l'indagine di bilancio dell'Osservatorio CRIF Decision Solutions-Nomisma evidenzia come la maggior parte dei settori mostri una vulnerabilità finanziaria medio-alta e una redditività praticamente stabile. Rispetto all'anno precedente, sette comparti (Alimentare, Tessile, Abbigliamento, Lavorazione di minerali non metalliferi, Stampa ed editoria, Servizi Privati, Trasporti terrestri) devono essere valutati con estrema cautela (l'anno passato solo il settore primario dell'economia nazionale apparteneva a tale gruppo) evidenziando una criticità nelle prospettive economico reddituali ed un livello di vulnerabilità finanziaria a breve termine medio-alta.

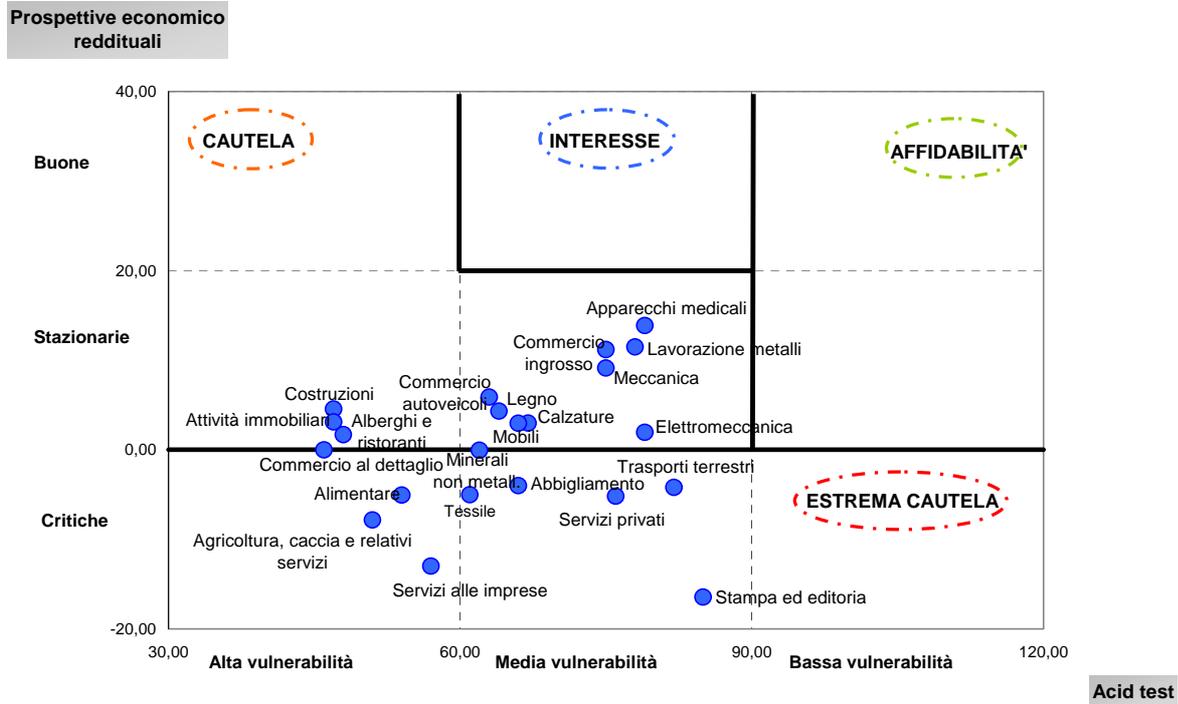
Nessun settore economico può essere considerato "Affidabile" o "di Interesse" in corso d'anno. Anche il comparto metalmeccanico (in particolare del settore biomedicale, della meccanica e della lavorazione dei metalli) registra un peggioramento delle prospettive economico reddituali.

Da segnalare, inoltre, come il settore dell'edilizia mostri una redditività stabile, ma allo stesso tempo anche un marcato peggioramento della vulnerabilità finanziaria a breve termine che da un livello medio-basso arriva a registrare un livello decisamente alto.,

Le difficoltà che stanno attraversando i Piccoli Operatori Economici dei settori tradizionali del Made in Italy risulta altresì dall'analisi delle dinamiche di rischio economico-finanziario. Dal confronto tra rischio esogeno ed endogeno emerge come siano proprio i settori del comparto tessile, dell'abbigliamento e dell'alimentare a registrare un dato di **rischiosità intrinseca** con valori superiori alla media complessiva (44,2%).

Inoltre, i risultati dell'indagine diretta effettuata in corso d'anno sottolineano come siano i Poe del sistema moda quelli che tra il 2007 e il 2008 diminuiscono in maniera più marcata il volume di investimenti (-19,2 punti percentuali), seguiti da quelli dell'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (-18,9 punti).

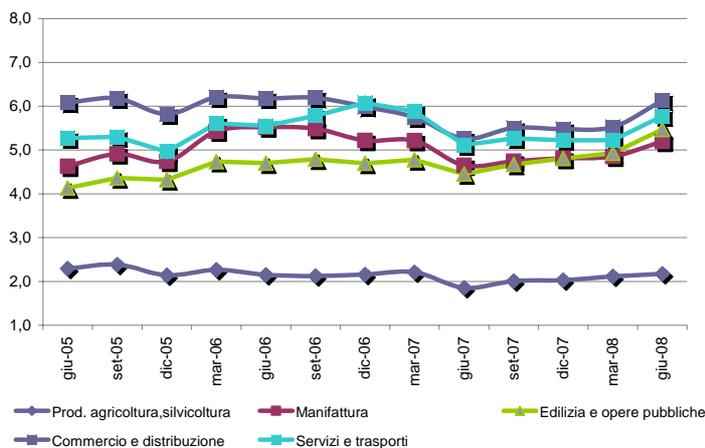
Graf.9 Prospettive economico reddituali e indice di liquidità immediata dei POE: analisi settoriale



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Poe su bilanci CRIF

L'analisi settoriale: il rischio di credito dei POE

Graf. 10 Evoluzione del tasso di sofferenza per macrosettore



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Poe su dati CRIF

A livello macroeconomico l'andamento del tasso di sofferenza sui macrosettori registra una sostanziale stabilità per l'agricoltura mentre segna una lieve crescita nel tasso di sofferenza in tutti gli altri macro settori con particolare riferimento all'edilizia, che sta vivendo più di altri di un momento di mercato molto sfavorevole. Il tasso di sofferenza per il settore dell'edilizia e delle opere pubbliche si attesta infatti al 5,5% a giugno 2008, mentre il settore più rischioso permane quello del commercio e della distribuzione, che supera il 6%.

L'accesso al credito per i piccoli operatori economici del Mezzogiorno

Tab. 1 Analisi del tasso di sofferenza per regione

REGIONE	Tasso di sofferenza a Giugno 07	Tasso di sofferenza a Giugno 08	Area
LOMBARDIA	3,38%	3,92%	Nord Ovest
VENETO	3,47%	4,11%	Nord Est
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3,65%	4,20%	Nord Est
TRENTINO-ALTO ADIGE	3,46%	4,33%	Nord Est
SARDEGNA	3,92%	4,56%	Sud e Isole
EMILIA-ROMAGNA	4,04%	4,76%	Nord Est
MARCHE	4,46%	4,76%	Centro
BASILICATA	4,44%	4,88%	Sud e Isole
UMBRIA	4,60%	4,89%	Centro
PIEMONTE VAL D'AOSTA	4,10%	4,92%	Nord Ovest
MOLISE	4,78%	5,06%	Sud e Isole
PUGLIA	4,68%	5,10%	Sud e Isole
LAZIO	4,72%	5,13%	Centro
LIGURIA	5,05%	5,44%	Nord Ovest
TOSCANA	5,01%	5,47%	Centro
ABRUZZO	5,14%	5,51%	Sud e Isole
CAMPANIA	5,19%	6,09%	Sud e Isole
SICILIA	5,90%	6,38%	Sud e Isole
CALABRIA	6,00%	6,63%	Sud e Isole

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Poe su dati CRIF

macroaree.

Approfondendo la domanda di credito più recente, a ottobre 2008 si registra un significativo incremento delle interrogazioni su Eurisc (il sistema di informazioni creditizie CRIF) rispetto all'ottobre 2007. Tale dato rafforza la percezione di una maggiore attenzione da parte degli istituti alla qualità del credito, sia per quanto riguarda la valutazione delle operazioni di nuovi finanziamenti o di ri-finanziamenti, sia per la verifica delle posizioni del portafoglio affidati in essere.

SINTESI HIGHLIGHTS

L'analisi della domanda di credito da parte dei POE del Mezzogiorno risulta allineata dal punto di vista della rischiosità a quella delle altre macroaree del Paese:

- per effetto dell'utilizzo più marcato di filtri a monte rispetto all'avvio di una istruttoria
- per l'attuazione di politiche del credito più restrittive

Ciò nonostante si registrano sui portafogli delle microimprese del Sud un più elevato tasso di default.

Analizzando un campione di domanda recente emerge

- una sostanziale stabilità della rischiosità in ingresso
- una maggiore attenzione alla qualità del credito rispetto a nuovi finanziamenti/ ri-finanziamenti
- Una forte attenzione al portafoglio in essere sul quale fare periodicamente operazioni di verifica.

Una prima analisi a livello regionale permette di evidenziare il generale incremento del tasso di sofferenza nel 2008 rispetto all'anno precedente e la generale maggiore rischiosità delle regioni del Mezzogiorno rispetto al dato medio nazionale (4,9% a giugno 2008).

Infatti l'ordinamento delle regioni sulla base del tasso di sofferenza permette di evidenziare come tra le nove regioni che a giugno 2008 evidenziano un tasso di sofferenza sopra la media, ben sei appartengano al mezzogiorno.

L'analisi della rischiosità sulla domanda - che è stata realizzata sulla base dei tassi dei default osservati, sul periodo di performance (giugno 2007-giugno 2008) relativamente ai soli nuovi affidamenti - evidenzia valori più elevati nel Mezzogiorno rispetto alle restanti